

Milano 5 Novembre 1831.

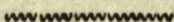
# CORRIERE DELLE DAME

61.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzi di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia e d'Italia od Inglese, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

## V E R S I.

Anche una volta io canto,  
Benchè gran pezza in tacito  
Affanno io viva e in solitario pianto.  
Ma l'Amistà mi move:  
Santa Amistà che i nobili  
Spirti governa, e loro è Apollo e Giove.  
E un fiore intreccio, un fiore  
Al serto onde ricingere  
Vuol le tue tempia, Elisa, il divo Amore.  
E come il cor lo detta,  
Invio l'umil mio cantico  
Là dove una gentil Coppia l'aspetta,  
Sciamando: A voi sorrida  
Il Cielo e a puri gaudii  
V'adduca la Virtù ch' ai buoni è guida.  
N. N.

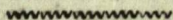


## CENNI TEATRALI.

PARIGI. Vari giornali ci danno le più soddisfacenti relazioni della *Sonnambula* di Bellini. È andata in iscena con grande prevenzione e la prevenzione fu superata. Non abbiám luogo di tutte rammentare le moltissime lodi al maestro, e le distintissime che alla signora Pasta ed anche a Rubini vengono tributate. I Parigini sono in orgasmo per udire la *Straniera* che fu loro promessa quanto prima.

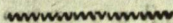
*Costumi.*

La società asiatica di Londra ha nell'aprile di quest'anno ricevuto in dono un curiosissimo giuoco che ora è di gran moda nell'India. Questo giuoco chiamasi *il Cielo e l'Inferno*; è fondato sui sistemi de' metafisici indiani, e molto assomiglia al *nobile giuoco dell'Oca*. Esso consiste in una specie di scacchiere, diviso in un certo numero di case o quadretti, in ciascuno de' quali si suppone rappresentato il sistema teologico di qualche filosofo indiano. La mossa del giuoco è fondata sui metodi che tengonsi come i più adattati per giungere alla celeste beatitudine: contiene perciò due cieli e due inferni. Il *gran Cielo*, o *mac'sha*, è l'essenza divina a cui giungono le anime dei buoni per differenti scale, l'una delle quali detta *Capila* è brevissima, al contrario lunghissima l'altra detta di *Patanjali*. Si fa uso di due dadi e di tante pedine quanti sono i giuocatori. Le pedine sono di varie forme, e ciascuna di esse ha un differente colore. Il nome dell'inventore di questo giuoco è *Trivingally Acharga Shastree*.



*Un ritratto.*

Disse un tale al pittor: Fammi il ritratto.  
Quei gli dà un foglio bianco e dice: È fatto.  
Ripiglia l'altro: Non v'è nulla qui,  
Nulla, ma tu se' pur fatto così.



*Varietà.*

Chi potesse veder diritto nella metà di quelle cose nelle quali s'ingannano gli uomini più accorti, sarebbe un portento.

Un autore seriamente criticato da un giornalista per rimproverarlo con pompa di erudizione gli disse: Voi mi avete dilaniato per modo ch'io posso dire, che stampando il mio libro feci come colui il quale per mostrare la sua innocenza si aperse il petto e fece vedere il proprio cuore. No, replicò il giornalista, perchè colui fece l'ultima delle sue corbellerie, e voi ne farete senza dubbio delle altre.

In un paese del Nuovo Mondo si è trovato che il calunniatore vien condannato a fare colle proprie mani un tratto di pub-



blica strada. Se questa legge s' introducesse fra noi ( dice il celebre Chateaubriand ) noi avremmo le più belle strade del mondo.

Sono ridicoli , diceva un uomo di buon senso , i ricchi quando pretendono che le ricchezze valgano più dell' ingegno ; ma che diremo di chi senza ingegno e senza sostanza vuol esser da più dei ricchi.

Ebbe torto Tiberio quando domandò a non so qual letterato s' egli poteva o no introdurre una nuova parola. Qualora egli l' avesse detta , avrebbero i cortigiani ricusato di ripeterla ? E quando una parola è ripetuta da molti come possono i letterati sbandirla ?

Trovasi detto che i mustacchj o *barbigi* sono indizio di età nei fanciulli e di fanciullezza nelle persone di età.

*L' uomo di Stato infaticabile.*

Vi è in Inghilterra un uomo di Stato , che nelle 24 ore del giorno lavora venti ore ; che presiede la camera de' Lordi e una corte di Giustizia ; che assiste al Consiglio , e appena fatto giorno dà come avvocato de' pareri e de' consulti ai litiganti dei due regni , che inoltre trova il tempo di scrivere de' trattati completi di politica e di giurisprudenza nella *Revista di Edimburgo* , e delle opere elementari che fa diramare gratuitamente in tutta l' Inghilterra , e dirige delle società create collo scopo d' istruire e di sostenere le classi degli operaj. Quest' uomo è Brougham.

*Sangue e pianto. — Leggenda.*

V' ha nelle vicinanze di Baden nell' Austria una contrada che ai tempi di Alberto di Babenberg il vittorioso terzo margravio d' Austria , non era coltivata e fiorente , come lo divenne nel progresso de' secoli per cura de' principi buoni ed illuminati. Povere e isolate abitazioni si vedevano allora nei luoghi dove si presentano al dì d' oggi con tanta vaghezza i villaggi di Sparbach e di Gaden. Vi si era stabilito a quell' epoca sopra la cima di nude rupi un pio eremita chiamato Giovanni : le genti dei contorni narravano di lui che , infermo e affaticato pellegrino tornando di Palestina , si era colà fermato a riposo ; poi visitata la contrada s' era finalmente scelta un' abitazione su quegli inospitali macigni. Da principio non fabbricossi tetto o riparo ; col tempo però le sue mani alzarono una capannetta entro la quale passava

il giorno intero e metà della notte in orazioni ed altri severi esercizi di pietà. Una vita innocente e la cognizione dell'erbe medicinali di che egli si giovava a soccorso degli ammalati del paese, gli acquistarono amore e confidenza universale; sicchè lo venivan chiamando il buon Giovanni, e la rupe ch'egli abitava prese il nome di *Johannstein* (pietra di Giovanni).

Avvenne dopo qualche tempo un fatto che fissò l'attenzione del paese sulla condotta dell'eremita. Un pastore andando di notte in traccia di un capretto smarrito visitava con fiaccola di legno resinoso le fessure e le caverne dell'*Johannstein*, quando la sua pupilla restò ferita da un recente segno di sangue: sul primo momento pensò che fosse sangue del suo capretto ucciso da qualche lupo, ma esaminando la cosa più da vicino gli parve impronta sanguinosa di calcagno umano. Il suo terrore si accrebbe ancor più quando vide a quella impronta un'altra susseguirne più lontana, e poi un'altra ed un'altra. Dovea bene aver passeggiato nel sangue chi ne avea lasciati segni tanto apparenti: forse era uno scellerato colà introdottosi per insidiare la vita al buon solitario... Ma un colpo di vento spense la fiaccola nelle mani dell'atterrito pastore e ruppe il corso a quelle sue meditazioni: già egli pensava a lasciar que' luoghi allorchè una debole luce apparve sull'alto dell'*Johannstein*. Era il solitario che a passi lenti, tenendo una lampada ed una coppa nelle mani, discendea dalla rupe; di tempo in tempo curvava i ginocchi quasi intendesse a far qualche cosa sul terreno. La presenza dell'uomo venerabile infuse nuovo coraggio nel pastore che si ritrasse entro una caverna ad aspettar l'esito di quell'avventura.

Allorchè l'eremita si trovò vicino al suo osservatore, questi lo vide a versar dalla coppa acqua su quel sangue, e poi con un lino cancellarne affatto i vestigi: copiose lagrime piovevano dai suoi occhi infoscati, e potea dirsi che più dell'acqua cancellasse quel sangue il suo pianto. Si fermò finalmente dove la rupe confina colla valle, indi deposta la coppa, e dentro gettò il lino, si buttò a fervorosa preghiera sul terreno, orò lungamente e in atto di profonda commozione, poichè il pastore lo intese singhiozzare, e picchiarsi con violenza il petto, poi sorse; e il capo inchinato nell'espressione di un disperato dolore, saliva di nuovo alla sua capanna. — Questo fatto venne il dì seguente narrato dal pastore al contadino, della cui greggia egli si trovava custode: costui, uomo vecchio ed assennato, ascoltò in silenzio il suo racconto, li vietò di farne parola ad altri, e in quel giorno stesso si portò al romitaggio del buon Giovanni: lo trovò che in mezzo ai devoti cantici lavorava tranquillamente ad eguagliare lo scabroso macigno intorno alla sua capanna: niente colà annunziava un delitto commesso entro la notte; il solitario con volto pacato accettò i piccoli doni del suo visitatore, e promise di pregare per lui, poichè, aggiuns'egli, quando è sincera

trovò merito presso Iddio anche l'orazione del peccatore. Il contadino lasciò *Johannstein* edificato dai savj discorsi del suo abitatore senza però dismettere il pensiero di venire in più chiara cognizione dell'avvenuto. (Sarà continuato.)

~~~~~  
S C I A R A D A.

Quando diedi il mio *primo* al mio *secondo*  
Più beato di me non v'era al mondo;  
Il *secondo*, che è donna, ora mi fa  
Il *primo*, e del *secondo* la metà.  
È dunque inutil ch'io  
V'additi il *tutto* mio. M.

NB. La parola dell'ultima Sciarada è Set-timo.

~~~~~  
M O D E.

Un tessuto nuovo per gli abiti delle signore è chiamato *tissu de Pondichéry*, e noi l'annunciamo perchè ne stiano all'intento i mercanti e le eleganti per le inchieste. Avvertiamo pure che i colori grigio perla, e verde smeraldo godono gran favore, e che i *canezous* di *tulle* ricamati, o le pellegrine di mussola, e qualche pellegrina di velluto ne fanno l'accompagnamento.

I cappelli si vedono color di rosa, *bleu celeste*, giallo paglia ed anche totalmente bianchi, ma questi ultimi sono assai rari. Quelli colore foglia d'acanto si foderano in nero e si ornano di una piuma-salice nera.

È sembrato strano, ma pure si è molto ammirato un abito di *gròs-de-Naples* operato, che all'altezza del ginocchio avea un ornamento *en agrément*, specie di gallone forato (*à jour*) posto insieme da un filo di sottile metallo ricoperto di seta; si eseguisce dai passamantieri.

Degli eleganti mantelli già compariscono, e fra gli altri se ne è fatto osservare uno a piccolo collare di velluto e a grandissima pellegrina della stessa stoffa dell'abito, ch'era di *reps* africano; indipendentemente dall'eleganza e dal buon gusto che offre una tale stoffa, dessa ha pure la particolarità di non piegarsi od aggrinzirsi quand'anche ricevesse molta pioggia.

Per gli eleganti è pure apparsa una novità da valersene a far pantaloni. È questi il *draps écossais*; è stoffa di lana assai fitta, ed ha in sé medesima una linea più carica che dee riescire alle cuciture laterali in luogo del nastro che per l'addietro si sovrapponeva.

MODA DI FRANCIA N.° 61.

*Redingote* trapuntato sulle cuciture del dorso e delle maniche.

MODA DI VIENNA N.° 43.

Mantello di *cachemir* cinese foderato di *atlas*. — Berretto di *atlas*.

---

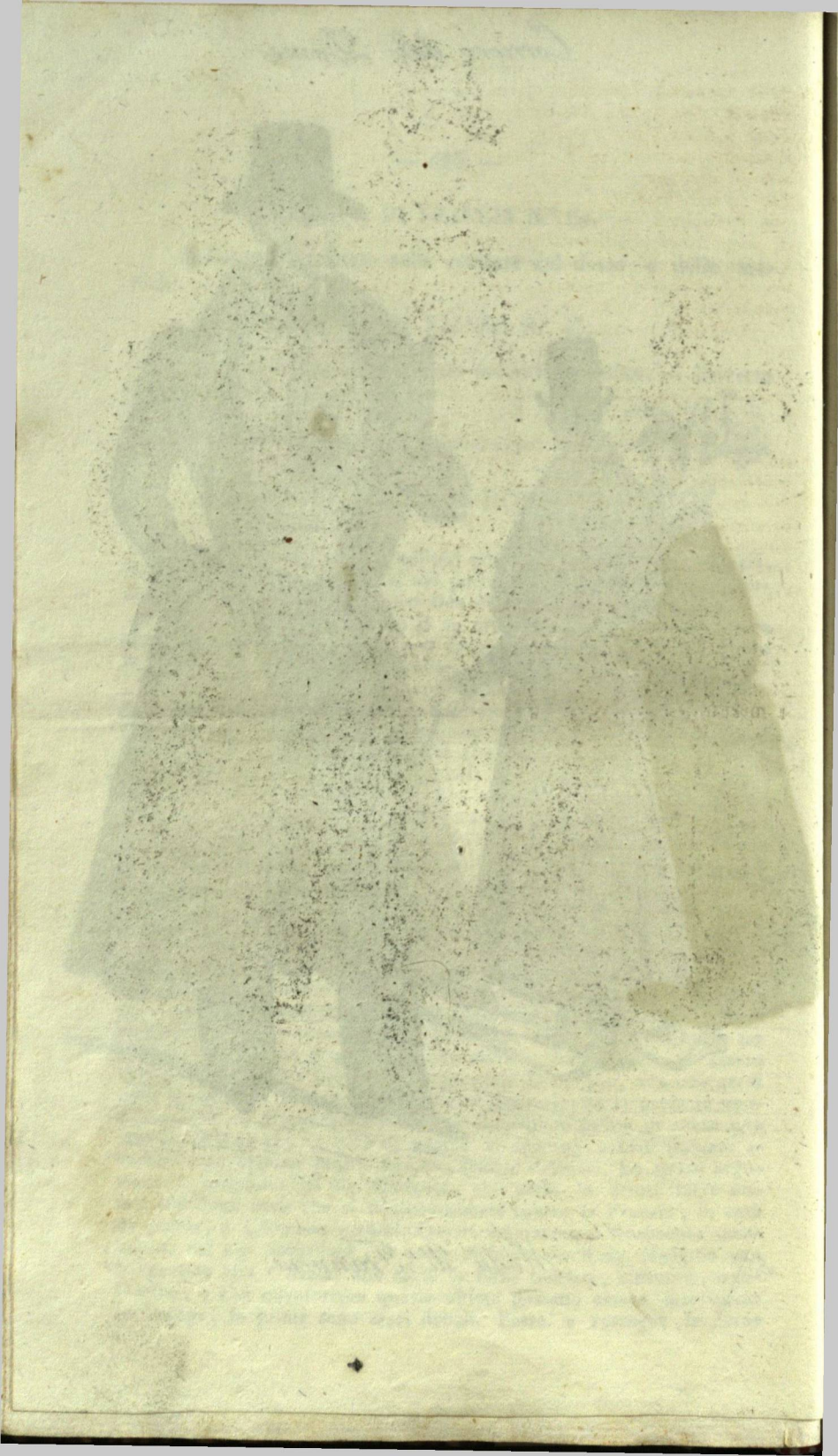
TERMOMETRO POLITICO.

FRANCIA. — Parecchi militari portoghesi, rifugiati in Francia, ricevettero l'ordine di recarsi nei porti dove si apparecchia la spedizione dei costituzionali contro Don Miguel.

Un viaggiatore che arrivò il 20 ottobre da Pamplona conferma che grande quantità di munizioni da guerra continuano a pervenire in quella piazza ed a San Sebastiano.

Nella seduta del 24 il generale Lamarque ha la parola per sviluppare la sua proposta sulla mobilitazione delle guardie nazionali. Ne fonda egli la necessità sul pericolo della guerra, e ne tragge l'utilità dal riflesso di economia, cioè che questa mobilitazione costerebbe assai meno in proporzione della truppa di linea, e permetterebbe una diminuzione nell'esercito. — Il signor Casimiro Perier conferma essere vicinissimo il disarmamento generale; dichiara che in tre mesi si potrà ottenere la mobilitazione che si desidera, essendone completa l'organizzazione sulla carta. Dimostra il danno che la proposta Lamarque porta alla nazione, togliendo una quantità di persone alle loro occupazioni, e questo in un tempo in cui la pace è quasi sicura. Il ministro si oppone alla presa in considerazione. — Il sig. De-la-Borde si estende anche a provarne l'utilità in caso di guerra, e cita per esempio la Svizzera, l'Olanda, il Belgio e la Prussia, le cui *landwehr* altro non sono che guardie nazionali mobili, ed il *landsturm*, guardie nazionali comunali. Gli oratori che si oppongono alla proposta, vi scorgono un mezzo di tornare a far prevalere il sistema di guerra. Il maresciallo Soult non nega essere opportuna la misura proposta dal generale Lamarque, non iscorgervi però attualmente alcuna utilità, e quindi ne rigetta la presa in considerazione. — Il maresciallo Clausel dimostra l'utilità di avere una riserva, e dice che in caso di guerra i 400,000 soldati francesi avrebbero ad opporsi contro 800,000 soldati stranieri. Lo stesso argomento è sostenuto dal sig. Mauguin, che porta le attuali forze numeriche degli Stati che si dichiarerebbero contro la Francia, in caso di guerra, a 1,300,000 uomini. Questa asserzione è finalmente combattuta dal sig. Sebastiani, il quale dichiara che il sig. Mauguin non ha pensato che v'hanno due sorta di forze militari, offensive, e difensive, e che quantunque queste ultime possano essere estesissime in Europa, le prime sono assai deboli. Passa a rassegna le forze







delle principali Potenze europee, ed asserisce che la Prussia la quale contava sotto le sue bandiere 180m. uomini, avendo ritirato il cordone stabilito sulle frontiere di Polonia, non ne conta che 130,000; l'esercito austriaco in due mesi si è indebolito di 80m. uomini; i quadri del Piemonte essere di 75m. uomini, l'effettivo però dei soldati in attività è di 40m. Parlando del vantaggio economico, dichiara che l'economia sta molto a cuore al ministero, il quale è sul punto di presentarne il progetto di centinaia di milioni (segni di stupore), imperocchè è la pace che procurerà queste economie, ed è il governo che le avrà condotte. (La presa in considerazione è stata rigettata.)

INGHILTERRA. — Il Re si recava il 20 alla camera dei pari per prorogare il parlamento in persona. La proroga sarà per 40 giorni; ma in sostanza non si riunirà realmente che verso la fine di gennajo, oppure al principio di febbrajo, di modo che il *bill* di riforma non potrà essere adottato prima del mese di giugno.

PAESI-BASSI. — Il sig. Van de Weyer al suo arrivo a Bruxelles è sceso al ministero degli affari esteri, dove ebbe una lunga conferenza. Immediatamente dopo è partito pel campo di Diest. Credesi che sia latore dell'*ultimatum* della conferenza che ha stabilito le condizioni di pace tra l'Olanda ed il Belgio, alle quali le due parti sarebbero obbligate aderire. Pare che queste condizioni non ci sieno favorevoli. Non si dice se la Francia abbia concorso a quest'atto diplomatico.

Il *Courrier* di Bruxelles, sulla fede del suo corrispondente, dice che sono qui giunti 25m. fucili francesi e che ne devono giungere 60m.

Si parla della formazione di una legione polacca nel Belgio.

Una staffetta giunta il 25 al dipartimento della guerra, arrecò la notizia che l'esercito olandese è in movimento su tutta la linea.

Un corriere arrivato il 24 al ministero della guerra annunzia che gli Olandesi avevano fatto delle dimostrazioni ostili su parecchi punti della frontiera: furono dati degli ordini per opporre la forza alla forza.

Il maresciallo Gerard, la cui partenza doveva effettuarsi la notte del 23, è tuttora a Bruxelles.

L'attività del nostro ministro della guerra non si rallenta: noi sappiamo da fonte sicura ch'egli sollecita la formazione di un corpo numeroso di partigiani, il quale sarà sotto il comando del maggiore Capraumont, ufficiale d'ordinanza di S. M. Questo corpo, composto di scelta gente, si organizza a Lovanio.

Un ordine del ministro della guerra invita gli abitanti d'Anversa ad approvvigionarsi per dieci giorni, a datare dal 25 ottobre.

Giunsero a Bruxelles cinque Polacchi, che si dicono personaggi di alta portata. Il celebre Antomarchi è anch'egli giunto in questa città.

POLONIA. — La *Gazzetta di Varsavia* annunzia ch'è giunto il 23 un corriere con la notizia che la fortezza di Zamosc erasi arresa alle truppe russe. Le guardie imperiali le quali dal loro ingresso a Varsavia e dopo un soggiorno di breve durata nella capitale, erano partite per prender parte al proseguimento delle operazioni militari, sono di ritorno fuo dal 12.

L'esercito polacco ha finalmente rinunciato ad ogni resistenza; 9000 cavalli furono consegnati ai Russi dalle autorità prussiane. Si obbligano i soldati a ritornare alle loro case e si fissano alle persone

di una classe elevata i distretti che devono scegliere per loro soggiorno. Pretendesi che i militari di distinzione, i quali sapendosi compromessi si sono rifugiati sul territorio prussiano, otterranno il permesso di recarsi in quel luogo che parrà loro più opportuno all'estero, Dresda, da quello che si dice, è l'asilo che molti chiesero di preferenza. La magnanimità del nostro Re ch'essi sollecitarono, offre loro un' accoglienza ospitale; i semplici soldati ricevono pel momento due grossi ogni giorno e gli ufficiali venti grossi.

Assicurasi che il governo di Prussia conchiuse con quello di Russia una convenzione per le spese che gli cagiona l'ammissione dei Polacchi sul suo territorio. Parecchi ufficiali polacchi chiesero di passare in Inghilterra; assicurasi che il generale Uminski, fra gli altri, sia riescito ad imbarcarsi a Danzica.

Leggesi nei giornali di questa città il seguente manifesto:

*Noi NICOLÒ I, per la grazia di Dio, Imperatore di tutte le Russie, Re di Polonia, ecc.*

Considerando che dopo la presa di Varsavia dalle nostre truppe, e malgrado della lettera del generale conte Krukowiecki al F. M. Paskewitsch conte d'Erivan, in data 9 settembre, che annunciava a quest'ultimo l'intera sommissione della nazione polacca, il corpo sotto gli ordini di uno straniero, nominato Romarino, è rimasto in istato d'ostilità contro il potere legittimo ristabilito in Polonia, e senza aver riguardo nè agli avvenimenti ben noti che hanno ricondotto la sommissione di questo regno, nè agli avvertimenti ripetuti, dati al detto Romarino dall'ajutante di campo barone Rosen, a fine di persuaderlo a sottomettersi, questo corpo d'esercito appalesò il disegno di prolungare una lotta considerata siccome inutile dalla stessa insorgente nobiltà, ed ha infatti dato battaglia alle nostre truppe, cagionando nuovamente l'effusione di sangue, fino al momento in cui ritirati sul territorio austriaco, fu ivi disarmato dalle truppe di S. M. I. e R. Ap.;

Considerando inoltre che con questa condotta doppiamente colpevole, il suddominato corpo ha sprezzati tutti i mezzi che gli erano stati offerti in nostro nome per cancellare con una pronta sommissione la rimembranza della parte che aveva preso nell'insurrezione, e si è renduto così indegno del beneficio della nostra amnistia; abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Gli ufficiali di ogni grado che nel corso degli ultimi avvenimenti di Polonia formavano parte del corpo sotto gli ordini di Romarino, e che si sono recati con esso lui sul territorio austriaco, non potranno più rientrare nell'impero russo o nel regno di Polonia. Ci riserbiamo però di pronunziare più tardi sulla sorte di quelli che motivi particolari potrebbero far eccettuare dalla presente disposizione.

---

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num. 935.)

---

Colle stampe di Gio. Pirota in contrada di S. Radegonda.